

LA PREGHIERA SACERDOTALE DI GESÙ

PREMESSA

Con il capitolo 13 del vangelo di Giovanni si passa dal «libro dei segni» al «libro della gloria»: Gesù si avvicina in modo deciso alla sua gloria. Cessati i clamori della folla osannante (12,12-18), approssimandosi la solennità della Pasqua, Gesù in piena consapevolezza prepara i compagni di viaggio all'ultima tappa. L'evangelista presenta Gesù che parla ai suoi discepoli prima di affrontare l'ora decisiva della sua vita: questi discorsi di addio partono dal gesto della lavanda dei piedi (13,1-11) e si concludono con la "grande preghiera" (17,1-26), prima di incamminarsi nel giardino, al di là del torrente Cedron. Dopo la lavanda dei piedi, Gesù ne spiega il senso (13,12-17) e annuncia il tradimento di Giuda (13,18-30). Dopo l'uscita di notte del traditore, Gesù parla della sua gloria (13,31-32) e inizia i suoi discorsi di addio, trattando alcuni temi particolare: il suo ritorno al Padre e il dono del Paraclito (13,33-14,31); la vita dei discepoli nel mondo dopo il suo ritorno Padre (15,1-16,33), con l'immagine della vite e i tralci, il comandamento dell'amore, il dono del Paraclito, l'odio e la persecuzione ai discepoli, la sofferenza dei discepoli per la partenza di Gesù. Il testo che andremo a meditare è la cosiddetta "preghiera di Gesù", con la quale si concludono i discorsi di addio, prima del compimento della sua ora.

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI

(17,1-26)

¹Così parlò Gesù. Poi, alzati gli occhi al cielo, disse: «Padre, è venuta l'ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. ²Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. ³Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. ⁴Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare. ⁵E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse. ⁶Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola. ⁷Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, ⁸perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro.

Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato. ⁹Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. ¹⁰Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. ¹¹Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi. ¹²Quand'ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. ¹³Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. ¹⁴Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. ¹⁵Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. ¹⁶Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. ¹⁷Consacrati nella verità. La tua parola è verità. ¹⁸Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; ¹⁹per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità. ²⁰Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: ²¹perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. ²²E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. ²³Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me.

²⁴Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo. ²⁵Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. ²⁶E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro».

MEDITAZIONE

Il capitolo 17 di Giovanni è il capitolo che conclude il "testamento" di Gesù ed è una dichiarazione agli eredi dei beni che riceveranno. Nel vangelo di Giovanni ci sono tre preghiere di Gesù al Padre: la prima davanti a Lazzaro morto (11,41-42); la seconda fatta da Gesù davanti alla sua propria morte imminente, dicendo: «Padre glorifica il tuo nome» (12,28); la terza preghiera, il nostro brano, che ha come argomento la Gloria del Padre e del Figlio, ormai comunicata ai fratelli.

Questa preghiera può essere ascoltata avendo come sottofondo la preghiera del Padre nostro (Mt 6,9b-13): Dio è invocato come Padre sei volte (Gv 17,1.5.11.21.24.25; cf. Mt 6,9b) e ha come dimora "il cielo" (Gv 17,1; cf. Mt 6,9b); si parla del suo nome (Gv 17,6.11.12.17.19.26; cf. Mt 6,9c) e si ricorda il dono della vita eterna (Gv 17,2-3) che equivale a «venga il tuo regno» (Mt 6,10a). Quando Gesù dice: «Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io» (Gv 17,24) richiama «sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra» (Mt 6,10b). Nella preghiera sacerdotale c'è un verbo che appare 17 volte, il verbo "dare" che è un richiamo a «dacci oggi il nostro pane quotidiano» (Mt 6,11). Si menzionano anche la rottura col mondo, l'osservanza della Parola, l'appartenenza al Figlio e al Padre (Gv 17,6-11) e l'unità nell'amore (Gv 17,20-23), che esplicitano il significato del perdono ricevuto e accordato (cf. Mt 6,12). Gesù chiede per noi l'aiuto nella tentazione, perché nessuno si perda (Gv 17,12; cf. Mt 6,13a), e la custodia dal maligno (Gv 17,15; cf. Mt 6,13b). In questa preghiera il Padre, al quale Gesù si rivolge, è più che mai "nostro".

Questa preghiera potrebbe essere articolata nel seguente modo:

- 1) Gv 17,1-5: la preghiera di Gesù al Padre, con la richiesta della glorificazione sua e del Padre, e della nostra in Cristo;
- 2) Gv 17,6-23: l'intercessione di Gesù per quanti credono e crederanno in Lui;
- 3) Gv 17,24-26: un bilancio della vita di Gesù alla luce della Gloria, che ormai si sta svelando in modo compiuto.

Ci soffermeremo nella prima parte della preghiera sacerdotale nella quale Gesù, che chiama i discepoli a continuare la sua opera nel mondo, dona loro la sorgente dell'amore, cioè il suo rapporto con il Padre, che diventa fonte e culmine della preghiera cristiana. Contempliamo Gesù mentre prega.

Il Signore comincia la sua preghiera levando i suoi occhi verso il cielo (v. 1): il cielo indica la sfera divina; la preghiera inizia lasciandosi coinvolgere dall'amore di Dio. "Abbà!" (papà): Gesù con il cuore esprime una relazione nella quale si intravede un amore corrisposto che è la sicurezza e la forza della sua vita. Nel versetto 2 per tre volte appare il verbo "dare": è il verbo che esprime l'azione propria dell'amore e Gesù ci fa vedere che chi ama dà tutto, fino a dare se stesso. Più avanti Gesù specifica in cosa consiste la vita eterna che ci comunica: è il suo stesso rapporto di conoscenza e amore con il Padre, cioè la vita è "conoscere" Dio come Padre, tale e quale lo conosce il Figlio, e questa esperienza di Dio è il frutto che ci dona la preghiera di Gesù al Padre. Nel v. 4 Gesù parla in prima persona; prima aveva levato gli occhi al cielo ora li rivolge sulla terra guardando l'opera compiuta.

Ha glorificato il Padre, ha manifestato il suo amore dando vita e libertà, aprendo gli occhi ai ciechi, lavando i piedi ai discepoli. L'opera sarà pienamente compiuta quando consegnerà lo Spirito (19,30), l'opera del Figlio è la stessa del Padre: renderci fratelli per essere figli, dono che ha come sorgente il dialogo di Gesù con il Padre. Nel v. 5 Gesù chiede la pienezza della gloria, dono del Padre, nella quale si può contemplare la potenza di Dio amore che è di conseguenza amare e dare vita.

PREGHIERA CONCLUSIVA

Con San Paolo cantiamo al Signore, per la nostra vocazione.

Ciascuno di noi, a suo modo, è chiamato

a corrispondere al progetto salvifico di Cristo (cfr. Ef 1,3-12)

«Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo.

In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato.

In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l'ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra.

In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati, secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà, a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo».

+ Preghiamo: O Padre, che hai costituito il tuo unico Figlio sacerdote sommo ed eterno, concedi a coloro che egli ha scelto come suoi ministri e dispensatori dei santi misteri, di essere fedeli e vigilanti nel servizio, fino al giorno della sua venuta. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**